

Abdullah Ocalan

“Confederalismo Democratico”

“Libertà per Abdullah Ocalan- Pace in Kurdistan”

Contenuto

I.	Prefazione.....	2
II.	Lo Stato- Nazione.....	2
	A. Nozioni di base.....	2
	1. Stato-Nazione e Potere.....	3
	2. Lo State e le radici religiose.....	3
	3. Burocrazia e Stato-Nazione.....	4
	4. Stato-Nazione ed omogeneità.....	4
	5. Stato-Nazione e società.....	5
	B. Fondamenti ideologici dello Stato-Nazione.....	5
	1. Nazionalismo.....	5
	2. Scienza positivista.....	6
	3. Sessismo.....	6
	4. Religiosità.....	7
	C. I Kurdi e lo Stato-Nazione.....	7
III.	Confederalismo democratico.....	7
	A. Partecipazione e diversità del panorama politico.....	8
	B. L'eredità della società e l'accumulazione della conoscenza storica.....	8
	C. Etica e consapevolezza politica.....	8
	D. Confederalismo democratico e sistema politico democratico	9
	E. Confederalismo democratico ed auto-difesa.....	10
	F. Confederalismo democratico contro lotta per l'egemonia.....	10
	G. Strutture democratiche confederate su scala globale.....	11
	H. Conclusioni.....	11
IV.	Principi di Confederalismo democratico	11
V.	Problemi dei popoli del Medio Oriente e modi di possibili soluzioni.....	12

I. Prefazione

Per più di trenta anni il Partito dei Lavoratori Curdi- Kurdistan Workers Party (PKK) ha combattuto per i diritti legittimi del popolo curdo. La nostra lotta per la liberazione ha reso la questione curda un problema internazionale che ha riguardato l'intero Medio Oriente ed ha reso la soluzione della questione curda a portata di mano.

Quando il PKK si è formato negli anni 70, il clima internazionale ideologico e politico era caratterizzato dal bipolarismo dovuto alla Guerra Fredda e dal conflitto tra socialismo e capitalismo. Il PKK in quel momento era ispirato dal sorgere dei movimenti di decolonizzazione presenti in tutto il mondo. In questo contesto si cercava di trovare una strada che si accordasse alla particolare situazione nel proprio paese. Il PKK non ha mai considerato la questione curda come un mero problema di etnia o di nazione. Piuttosto, credevamo che fosse un progetto per liberare la società e democratizzarla. Questi gli scopi che, in maniera crescente, hanno determinato le nostre azioni dal 1990.

Abbiamo anche ravvisato un nesso causale tra la questione curda e la dominazione globale del sistema capitalistico moderno. Senza mettere in questione questo nesso, nessuna soluzione sarebbe stata possibile. Altrimenti, saremmo stati soltanto coinvolti in altre relazioni di dipendenza.

Dunque, con uno sguardo alle problematiche di etnia e di nazione quali la questione curda, che hanno profonde radici nella storia e nella fondazione della società, sembrava esservi solo una soluzione esperibile: la creazione di uno stato-nazione, che fosse il paradigma della modernità capitalista di quel periodo.

Non credevamo, tuttavia, che alcun progetto politico precostituito sarebbe stato in grado di migliorare in maniera sostenibile la situazione della popolazione del Medio Oriente. Non era stato il nazionalismo e gli stati-nazione a creare così tanti problemi nel Medio Oriente?

Pertanto guardiamo più da vicino il retroterra storico di questo paradigma e vediamo se possiamo definire una soluzione che eviti la trappola del nazionalismo e possa adattarsi meglio alla situazione.

II. Lo Stato- Nazione

A. Nozioni di base

Con la sedentarizzazione dei popoli si è iniziata a formare un'idea che l'area in cui si vive, la sua estensione ed i confini siano prevalentemente determinati dalla natura e dalle caratteristiche del paesaggio. I clan e le tribù che si erano sistemati in una certa area e vi erano vissuti per un lungo periodo di tempo hanno sviluppato la nozione di identità comune e di madre patria. I confini che le tribù vedevano nella loro patria, non erano ancora frontiere. Il commercio, la cultura, o la lingua, non erano ristrette dai confini. I limiti territoriali rimanevano flessibili a lungo. Le strutture feudali prevalevano quasi ovunque e di tanto in tanto monarchie dinastiche o grandi imperi multi-etnici sorgevano con confini continuamente mutevoli insieme a lingue diverse ed a comunità religiose, quali l'Impero Romano, l'Impero austro-ungarico, l'Impero Ottomano o l'Impero britannico.

Questi sono sopravvissuti nel tempo a cambiamenti politici per via delle loro basi feudali che hanno consentito loro di distribuire flessibilmente il potere su di un'ampia gamma di centri minori di potere secondario.

1. Stato - Nazione e Potere

Con la comparsa dello stato-nazione, gli scambi, il commercio e la finanza hanno spinto alla partecipazione politica e successivamente hanno aggiunto il loro potere alle strutture dello stato tradizionale. Lo sviluppo dello stato-nazione all'inizio della Rivoluzione Industriale più di duecento anni fa' è andato di pari passo con l'accumulazione sregolata di capitale da una parte e dall'altra parte con lo sfruttamento senza ostacoli della popolazione in crescita veloce. La nuova borghesia che nasceva da questa rivoluzione desiderava prender parte alle decisioni politiche ed alle strutture statali. Il capitalismo, il suo nuovo sistema economico, divenne così un componente intrinseco del nuovo stato-nazione. Lo stato-nazione necessitava della borghesia e del poter del capitale per rimpiazzare il vecchio ordine feudale e la sua ideologia che poggiava su strutture tribali ed aveva ereditato i diritti da un'ideologia nazionale che univa tutti i clan e le tribù sotto il tetto della nazione. In questo modo, il capitalismo e lo stato-nazione divennero così saldamente uniti che non potevano essere concepiti l'uno senza l'altro. Di conseguenza, lo sfruttamento

non era soltanto autorizzato dallo stato ma anche incoraggiato e facilitato. Ma soprattutto l'intero stato-nazione deve essere pensato come la massima forma di potere. Nessuno degli altri tipi di stato hanno una tale capacità di potere. Una delle maggiori ragioni consiste nel fatto che le classi più alte della middle-class sono state collegate al processo di monopolizzazione in maniera sempre crescente. Lo stato-nazione in sé è la forma di monopolio più completa. E' la più sviluppata unità di monopoli quali il commercio, l'industria, la finanza e il potere. Si dovrebbe anche pensare al monopolio ideologico come ad una parte ineludibile del monopolio del potere.

2. Lo Stato e le sue radici religiose

Le radici religiose dello stato sono state già discusse in dettaglio (A. Ocalan, *The Roots of Civilisation*, Londra, 2007). Molti concetti e nozioni politici contemporanei hanno la loro origine in concetti o strutture religiose o teologiche. Infatti, uno sguardo più attento rivela che la religione e l'immaginazione divina hanno causato le prime identità sociali nella storia. Hanno dato forma al collante ideologico di molte tribù e di altre comunità pre-statali ed hanno definito la loro esistenza in quanto comunità. Più tardi, dopo che le strutture statali si erano sviluppate, i legami tradizionali tra stato, potere e società hanno cominciato ad indebolirsi. Le idee sacre e divine e le pratiche presenti all'origine delle comunità hanno perso di significato per il sentimento di identità comune e sono invece, state trasferite su strutture di potere quali il monarca o il dittatore. Lo stato ed il suo potere erano derivati dal volere e dalla legge divini, ed il re diventava il loro regolatore per grazia di Dio. Rappresentava il potere divino sulla terra.

Oggi, molti stati moderni si definiscono secolari, rivendicando che i vecchi legami tra religione e stato sono stati recisi e che la religione non è più una parte dello stato. Questa è, evidentemente, solo una metà della verità. Anche se le istituzioni religiose o rappresentative del clero non partecipano più alla presa di decisioni politiche e sociali, esse le influenzano ancora allo stesso modo di quanto siano a loro volta influenzate da idee politiche e sociali. Pertanto, il secolarismo, o laicismo come viene chiamato in Turchia, tuttora contiene elementi religiosi. La separazione dello stato dalla religione è il risultato di una decisione politica. Non viene in modo naturale. Ecco perché oggi il potere e lo stato sembrano essere qualcosa di elargito, elargito da dio potremmo anche dire. Nozioni come *stato secolare* o *potere secolare* restano ambigue. Lo stato-nazione ha anche allocato un certo numero di attributi che servono a rimpiazzare più antichi attributi di radici religiose come: Nazione, patria, bandiera nazionale, inno nazionale e molti altri. In particolare nozioni quali *unità di stato e nazione* servono a trascendere le strutture politiche materiali e sono, in quanto tali, una reminiscenza della *unità con Dio* di impronta pre-statale. Sono state messe al posto del *divino*.

IN tempi più remoti, quando le tribù assoggettavano un'altra tribù i suoi membri dovevano venerare gli dèi dei vincitori. Potremmo chiamare questo processo, un processo di colonizzazione, od anche di assimilazione. Lo stato-nazione è uno stato centralizzato con attributi semi-divini che ha completamente disarmato la società e monopolizzato l'uso della forza.

3. Burocrazia e Stato-Nazione

Dal momento che lo stato-nazione trascende le sue basi materiali, I cittadini, assume un'esistenza oltre le sue istituzioni politiche. Ha bisogno di istituzioni aggiuntive per proteggere le sue basi ideologiche come anche le sue strutture legali, economiche e religiose. La burocrazia civile e militare che ne risulta e che è in continua espansione è costosa e serve solo a preservare lo stato trascendente in sé, che a sua volta pone la burocrazia al di sopra del popolo.

Durante l'epoca moderna in Europa lo stato ha avuto tutti I mezzi a sua disposizione per espandere la sua burocrazia in tutti gli starti della società. Lì è cresciuto un cancro che ha infettato tutti i gangli vitali della società. La burocrazia e lo stato-nazione non possono esistere l'uno senza l'altro. Se lo stato-nazione è l'ossatura portante del capitalismo moderno è certamente anche la gabbia della società naturale. La burocrazia assicura il funzionamento del sistema, assicura le basi della produzione di beni e garantisce I profitti per gli attori economici rilevanti sia nello stato-nazione real-socialista che in quello business-friendly. Lo stato-nazione addomestica la società nel nome del capitalismo ed aliena la comunità dalle sue fondazioni naturali. Ogni analisi intesa a localizzare e risolvere i problemi sociali deve tener conto di questi nessi.

4. Stato - Nazione ed omogeneità

Lo Stato-nazione nella sua forma originale ha avuto come scopo la monopolizzazione di tutti i processi. La diversità e la pluralità sono state combattute, un tipo di approccio che ha condotto all'Assimilazione ed al genocidio. Non sfrutta solo l'idea e il potenziale del lavoro della società e colonizza le teste delle persone in nome del capitalismo. Assimila anche tutti i tipi di idee spirituali ed intellettuali e le culture per poter conservare la sua stessa esistenza. Mira a creare una singola cultura nazionale, una singola identità nazionale ed una singola comunità religiosa unificata. Così rinforza una cittadinanza omogenea. La nozione di cittadino è stata creata come risultato di una ricerca per questa omogeneità. La cittadinanza della modernità non definisce altro che la transizione fatta dalla schiavitù privata alla schiavitù di stato. Il capitalismo non può raggiungere profitti in assenza di tali eserciti di schiavi moderni. La società omogenica nazionale è la prima delle società più artificiali che siano mai state create ed è il risultato di un "progetto di ingegneria sociale".

Questi scopi sono di solito accompagnati dall'uso della forza o da incentivi finanziari e sono spesso sfociati nell'annientamento fisico di minoranze, culture, o lingue oppure nell'assimilazione forzata. La storia degli ultimi due secoli è piena di esempi che illustrano i tentativi violenti per creare una nazione che corrisponda all'immaginaria realtà di un vero stato-nazione. Ora passiamo a definire alcune caratteristiche dello stato-nazione partendo dall'esempio della Repubblica Turca.

5. Stato-nazione e società

Si dice spesso che lo stato-nazione sia correlato al destino della gente comune. Non è vero. Invece, è il governatore nazionale del sistema mondiale del capitalismo, un vassallo della modernità capitalista che è più profondamente intrecciata nelle strutture dominanti del capitale di quanto non si pensi: è una colonia del capitale. Indipendentemente da quanto nazionalista possa presentarsi lo stato-nazione, esso serve i processi di sfruttamento allo stesso modo. Non vi è altra spiegazione per le orribili guerre di redistribuzione della modernità capitalista. Così lo stato-nazione non riguarda la gente comune – esso è di fatto il nemico dei popoli. I rapporti tra gli altri stati-nazione ed i monopoli internazionali sono coordinati dai diplomatici dello stato-nazione. Senza il riconoscimento da parte degli altri stati-nazione nessuno di loro potrebbe sopravvivere. La ragione si trova nella logica stesa del sistema capitalistico mondiale. Gli stati-nazione che lasciano la falange del sistema capitalistico saranno colti dallo stesso destino occorso al regime di Saddam in Iraq oppure saranno messi in ginocchio dal sistema di embargo economico.

B. Fondamenti ideologici dello stato-nazione

Nel passato, la storia degli stati si è identificata con la storia dei suoi governanti, che ha conferito loro qualità quasi divine. Questa pratica è cambiata con il sorgere dello stato-nazione. Ora l'intero stato è stato idealizzato ed elevato ad un livello divino.

1. Nazionalismo

Presupponendo che potremmo confrontare lo stato-nazione ad un dio vivente, il nazionalismo dunque potrebbe essere la religione corrispondente. Nonostante qualche simile positivo elemento, lo stato-nazione ed il nazionalismo mostrano caratteristiche metafisiche. In questo contesto, il profitto capitalista e l'accumulazione del capitale appaiono come categorie avvolte nel mistero. C'è una rete di relazioni contraddittorie dietro questi termini che è basata sulla forza e sullo sfruttamento. La loro lotta egemonica per il potere serve alla massimizzazione del profitto. In questo senso, il nazionalismo appare come una giustificazione quasi religiosa. La sua vera missione, tuttavia, è il suo servizio verso il virtualmente divino stato-nazione e la sua visione ideologica che pervade tutte le aree della società. Le arti, la scienza e la consapevolezza sociale: nessuna di queste è indipendente. Una vera illuminazione intellettuale pertanto necessita di una fondamentale analisi di questi elementi di modernità.

2. Scienza positivista

Il paradigma di una scienza positivista o descrittiva forma un'altra colonna ideologica dello stato-nazione. Nutre l'ideologia nazionalista ma anche il laicismo che ha preso la forma di una nuova religione. D'altra

parte è una dei fondamenti ideologici della modernità ed i suoi dogmi hanno influenzato la sostenibilità delle scienze sociali. Il positivismo può essere circoscritto come un approccio filosofico che è strettamente confinato all'apparenza delle cose, cosa che equivale alla realtà stessa.

Dal momento che nel positivismo l'apparenza è realtà, nulla che non abbia apparenza può essere parte della realtà. Sappiamo dal quantum fisico, dall'astronomia, da alcuni campi della biologia ed anche dall'essenza di pensiero che la realtà capita in mondi che sono oltre gli eventi osservabili. La verità, nella relazione tra l'osservato e l'osservatore si è mistificata a tal punto che non rientra più in alcuna scala fisica o in alcuna definizione. Il positivismo lo nega e così riesuma l'idolo adorato nel passato, dove l'idolo costituisce l'immagine della realtà.

3. Sessismo

Un'altra colonna ideologica dello stato-nazione è il sessismo che pervade l'intera società. Molti sistemi civilizzati hanno utilizzato il sessismo per preservare il proprio potere. Hanno rafforzato lo sfruttamento della donna e le hanno usate come preziosa riserva di manodopera a buon mercato. Le donne vengono considerate una risorsa perché producono prole e provvedono alla riproduzione. Così la donna diventa sia un oggetto sessuale che una utilità. Uno strumento per la conservazione del potere maschile ed un accessorio della società patriarcale maschile. Da un lato, il sessismo della società dello stato-nazione rafforza il potere degli uomini; dall'altro lo stato-nazione trasforma la società in una colonia mediante lo sfruttamento delle donne. Da questo punto di vista le donne possono essere anche considerate come la nazione sfruttata. Nel corso della storia della civilizzazione, il sistema patriarcale consolida l'impianto tradizionale delle gerarchie, sul quale lo stato-nazione viene alimentato dal sessismo. Il sessismo socialmente radicato è proprio come il nazionalismo, un prodotto ideologico dello stato-nazione e del potere. Esso non è meno pericoloso del capitalismo. Il sistema patriarcale, tuttavia, cerca di nascondere questi fatti. Ciò si capisce con uno sguardo al fatto che tutte le relazioni di potere e le ideologie di stato sono alimentate da concetti ed atteggiamenti sessisti. Senza la repressione delle donne, l'intera società non è concepibile. Il sessismo all'interno della società dello stato-nazione, conferisce al maschio il massimo del potere ed allo stesso tempo rende la società la peggiore colonia, proprio attraverso la donna. Dunque ecco perché la donna è la nazione colonizzata storicamente nella società, una situazione che ha raggiunto il suo apice nello stato-nazione. Tutto il potere e le ideologie di stato germinano da atteggiamenti e condotte sessiste. La schiavitù della donna è l'area sociale più profonda e nascosta area in cui tutti i tipi di schiavitù, oppressione e colonizzazione vengono realizzati. Il capitalismo e lo stato-nazione agiscono in piena consapevolezza di tutto questo. Senza la schiavitù delle donne nessuno degli altri tipi di schiavitù potrebbe esistere o svilupparsi. Il capitalismo e lo stato-nazione denotano il maschio dominante più istituzionalizzato. Per parlare più apertamente: il capitalismo e lo stato-nazione sono il monopolio del maschio dispotico e sfruttatore.

4. Religiosità

Anche se agisce apparentemente come uno stato secolare, lo stato-nazione non si esime dall'usare un mélange, un mix di nazionalismo e di religione per i suoi scopi. La ragione è semplice: la religione gioca ancora una parte importante in talune società o parti di esse. In particolare, l'Islam è molto agile da questo punto di vista. Tuttavia, la religione nell'era della modernità non gioca il suo ruolo tradizionale. Sia che si tratti di un credo radicale o moderato, la religione non ha più una missione nella società dello stato-nazione. Può fare soltanto ciò che è permesso dallo stato-nazione. La sua influenza perdura come anche la sua funzionalità, che possono essere mal adoperate per la promozione del nazionalismo, in quanto sono aspetti che interessano lo stato-nazione. In alcuni casi la religione prende perfino la parte del nazionalismo. La Shi'ah in Iran è una delle armi ideologiche più potenti dello stato iraniano. In Turchia l'ideologia Sunnita gioca una parte simile ma più limitata.

C. I curdi e lo stato-nazione

Dopo questa breve introduzione nello stato-nazione e nelle sue basi ideologiche vediamo perché il fondamento di uno stato-nazione curdo separato non ha senso per i curdi. Nelle ultime decadi i curdi non hanno soltanto combattuto contro la repressione da parte dei poteri dominanti e per il riconoscimento

della loro esistenza ma anche per la liberazione della loro società dalla morsa del feudalesimo. Ecco perché non ha senso sostituire le vecchie catene con le nuove od anche accrescere la repressione. Questo è ciò che la fondazione di uno stato-nazione significherebbe nel contesto della modernità capitalista. Senza l'opposizione contro la modernità capitalista non vi sarà posto per la liberazione dei popoli. Questa la ragione per la quale fondare uno stato-nazione curdo non è un'opzione per me.

La richiesta di uno stato-nazione separato risulta dagli interessi della classe dominante o dagli interessi della borghesia che non riflettono gli interessi del popolo, poiché un altro stato-nazione sarebbe solo la creazione di ingiustizia ulteriore e ridurrebbe ancor più la libertà. La soluzione alla questione curda, per tanto, ha bisogno di essere fondata in un approccio che indebolisca il capitalismo moderno o lo respinga. Ci sono ragioni storiche, peculiarità sociali ed effettivi sviluppi insieme al fatto che l'area di insediamento dei curdi si estende oltre i territori di quattro diverse nazioni, cosa che rende indispensabile una soluzione democratica. Inoltre, c'è anche il fatto importante che l'intero Medio Oriente soffre di un deficit di democrazia. Grazie alla situazione geostrategica dell'area curda, i progetti democratici curdi promettono di sospingere la democratizzazione del medio oriente in generale. Chiameremo *confederalismo democratico* questo progetto democratico.

III. Confederalismo democratico

Questo tipo di governo o di amministrazione può essere chiamata una amministrazione politica non statale o una democrazia senza stato. I processi decisori democratici non devono essere confuse con I processi conosciuti dalla pubblica amministrazione. Gli stati amministrano soltanto quando le democrazie governano. Gli stati sono fondati sul potere; le democrazie sono basate sul consenso collettivo. L'ufficio nello stato è determinato per decreto, anche se può essere in parte legittimizzato dalle elezioni. Le democrazie usano le elezioni dirette. Lo stato usa la coercizione come un mezzo legittimo. Le democrazie poggiano sulla partecipazione volontaria. Il confederalismo democratico è aperto verso altri gruppi e fazioni politiche. E' flessibile, multi-culturale, anti-monopolistico, ed orientate al consenso. L'ecologia e il femminismo sono i pilastri centrali. Nel contesto di questo tipo di auto-amministrazione diventerà necessaria una economia alternativa, che aumenti le risorse della società invece che sfruttarle per sopperire giustamente alle molteplici necessità della società.

A. Partecipazione e diversità del panorama politico

La composizione contraddittoria della società necessita di gruppi politici sia in formazione verticale che orizzontale. Gruppi centrali, regionali e locali devono essere bilanciati in questo modo. Soltanto loro, ciascuno per sé, sono in grado di gestire questa speciale e concreta situazione sviluppare soluzioni appropriate per i difficili problemi sociali. E' un diritto naturale esprimere la propria identità culturale, etnica, or nazionale con l'aiuto delle associazioni politiche. Tuttavia, questo diritto ha bisogno di una società etica e politica. Se lo stato-nazione, la repubblica, o la democrazia- il confederalismo democratico è aperto ai compromessi che riguardano le tradizioni di stato o del governo. Ciò consente la coesistenza e l'uguaglianza.

B. L'eredità della società e l'accumulazione della conoscenza storica

Ancora, il confederalismo democratico poggia sull'esperienza storica della società e della sua eredità collettiva. Non è un sistema politico arbitrario quanto, piuttosto, un modo per accumulare la storia e l'esperienza. E' il risultato della vita della società. Lo stato orienta continuamente se stesso verso il centralismo per poter perseguire gli interessi dei poteri monopolistici. Proprio il contrario è vero per il confederalismo. Non i monopoli ma la società è al centro del focus politico. La struttura eterogenea della società è in contraddizione con tutte le forme di centralismo. Il centralismo distinto risulta solo da rivolte sociali.

All'interno della memoria vivente del popolo si sono sempre formati gruppi sciolti di clan, tribù o di altre comunità con qualità federative. In questo modo sono state in grado di preservare l'autonomia interna. Anche il governo interno degli imperi ha impiegato diversi metodi di auto amministrazione per le loro diverse parti, che includevano autorità religiose, consigli tribali, regni ed anche repubbliche. Dunque è

importante comprendere, che per quanto centralisti appaiano, gli imperi seguono una struttura confederata organizzative. Il modello centralista non è un modello amministrativo voluto dalla società. Invece, ha la sua fonte nella conservazione del potere dei monopoli.

C. Consapevolezza politica ed etica

La classificazione della società in categorie e termini è prodotta in modo artificiale dai monopoli capitalistici. Ciò che conta in una società come quella non è quello che sei ma come appari. L'alienazione putative della società dalla sua stessa esistenza incoraggia il ritirarsi dalla partecipazione attiva, una reazione che è spesso chiamata disincanto dai politici. Tuttavia, le società sono essenzialmente orientate al valore e in senso politico. I monopoli economici, politici, ideologici e militari sono costruzioni che contraddicono la natura della società lottando semplicemente per l'accumulazione del surplus. Essi non creano valori. Né una rivoluzione può creare una nuova società. Può soltanto influire sul tessuto etico e politico della società. Niente altro che è a discrezione della società politica basata sull'etica. Ho già menzionato il capitalismo moderno che rinforza la centralizzazione dello stato. Il potere politico e militare che si incentra dentro la società è stato privato della sua influenza. Lo stato-nazione come moderno sostituto della monarchia si è lasciato dietro una società indebolita ed indifesa. A questo riguardo, l'ordine legale e la pace pubblica soltanto implicano il governo di classe della borghesia. Il potere si costituisce nello stato centrale e diventa uno dei paradigmi amministrativi fondamentali della modernità. Questo pone lo stato-nazione in contrasto con la democrazia e il repubblicanesimo. Il nostro progetto di "modernità democratica" è inteso come alternativa allo schema di modernità, così come la conosciamo. Si costruisce sul confederalismo democratico come un fondamentale paradigma politico. La modernità democratica è il tetto di una società politica eticamente fondata. Fino a quando faremo l'errore di credere che le società hanno bisogno di essere entità monolitiche omogenee, sarà difficile capire il confederalismo.

La storia della modernità è anche una storia di quattro secoli di genocidio culturale e fisico nel nome di una immaginaria società unitaria. Il confederalismo democratico come categoria sociologica è la controparte di questa storia e poggia sulla volontà di lottare, se necessario, così come su una diversità etnica, culturale e politica. La crisi del sistema finanziario è una conseguenza inerente dello stato-nazione capitalista. Tuttavia, tutti gli sforzi dei neoliberali di cambiare lo stato-nazione non hanno avuto successo. Il medio oriente fornisce esempi istruttivi.

D. Confederalismo democratico e sistema politico democratico

In contrasto con una idea centralista e burocratica dell'amministrazione e dell'esercizio del potere, il confederalismo pone un tipo di auto amministrazione politica in cui tutti i gruppi della società e tutte le identità culturali possono esprimersi in incontri locali, in riunioni generali e in consigli. Questa idea di democrazia apre lo spazio politico a tutti gli strati della società e consente la formazione di gruppi politici diversi. In questo modo sollecita anche l'integrazione politica della società nel suo insieme. La politica diviene parte della vita di tutti i giorni. Senza politica la crisi dello stato non può essere risolta dal momento che la crisi è alimentata da una mancanza di rappresentazione della società politica. Termini quali federalismo o auto-amministrazione non possono essere rinvenuti nelle democrazie liberali e devono essere riconsiderati. In sintesi, non dovrebbero essere concepiti come livelli gerarchici dell'amministrazione dello stato-nazione quanto piuttosto come strumenti di espressione sociale e partecipazione. Questo, a sua volta, incentiverà la politicizzazione della società. Non abbiamo bisogno di grandi teorie, ciò di cui abbiamo necessità è il voler dare espressione ai bisogni della società rafforzando l'autonomia degli attori sociali in modo strutturale e creando le condizioni per l'organizzazione della società nel suo insieme. La creazione di un livello operativo in cui tutti i tipi di gruppi sociali e politici, di comunità religiose, o di tendenze intellettuali possono esprimersi direttamente in tutti i processi decisionali locali possono essere chiamati democrazia partecipativa. Più forte la partecipazione, più potente sarà questo tipo di democrazia. Mentre lo stato-nazione è in contrasto con la democrazia ed anzi la nega, il confederalismo democratico costituisce un processo democratico continuo.

Gli attori sociali, che sono ognuno per sé delle unità federative, sono le cellule germinali della democrazia partecipativa. Possono unirsi ed associarsi in nuovi gruppi e confederazioni secondo la situazione. Ciascuna delle unità politiche coinvolte nella democrazia partecipativa è essenzialmente democratica. In questo modo, ciò che chiamiamo democrazia, è l'applicazione dei processi democratici dei decisori a livello

locale fino a livello globale nella cornice di un processo politico continuo. Questo processo riguarderà la struttura della rete sociale della società in

Contrasto con la lotta per l'omogeneità dello stato-nazione, un costrutto che può essere solo realizzato con la forza portando così la perdita della libertà.

Ho già evidenziato il fatto che il livello locale è il livello in cui le decisioni vengono prese. Tuttavia, la guida pensante di queste decisioni deve essere in linea con le problematiche globali. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che anche i villaggi e le periferie urbane richiedono strutture confederate. Tutte le aree della società devono essere auto-amministrate, tutti i livelli devono essere liberi di partecipare.

E. Confederalismo democratico ed auto-difesa

Essenzialmente, lo stato-nazione è una entità strutturata militarmente. Gli stati-nazione sono in effetti i prodotti di tutti i generi di guerre interne ed esterne. Nessuno degli stati-nazione esistenti è nato da solo. Invariabilmente, hanno un record di guerre. Questo processo non è limitato alla loro fase di fondazione, quanto piuttosto, esso si costruisce sulla militarizzazione dell'intera società. La leadership civile dello stato è soltanto un accessorio dell'apparato militare. Le democrazie liberali addirittura dipingono le loro strutture militaristiche con colori democratici e liberali. Tuttavia, ciò non le trattiene dal cercare soluzioni autoritarie all'apice di una crisi causata dal sistema stesso. L'esercizio fascista del potere è la natura dello stato-nazione. Il fascismo è la forma più pura dello stato-nazione. Questa militarizzazione può essere respinta solo con l'ausilio dell'auto difesa. Le società senza meccanismi di auto difesa perdono le loro identità, la loro capacità di prendere decisioni in modo democratico e la loro natura politica. Per questo, l'auto difesa di una società non è limitata alla dimensione militare soltanto. Presuppone anche la conservazione dell'identità, la sua consapevolezza politica ed un processo di democratizzazione. Soltanto allora potremo parlare di auto difesa.

Contro questo sfondo il confederalismo democratico può essere chiamato un sistema di auto difesa della società. Soltanto con l'aiuto di reti confederate ci possono essere le basi per opporsi alla dominazione globale dei monopoli ed al militarismo dello stato-nazione.

Contro le reti di monopolio dobbiamo costruire una rete altrettanto forte di confederazioni sociali. Questo significa in particolare che il paradigma sociale del confederalismo non implica un monopolio militare per le forze armate, che non devono avere il compito di assicurare la sicurezza interna ed esterna. Esse sono sotto il diretto controllo delle istituzioni democratiche. La società stesa deve essere in grado di determinare i loro doveri.

Uno dei compiti sarà la difesa della libera volontà della società da interventi interni ed esterni. La composizione della leadership militare deve essere determinata in termini e parti uguali sia dalle istituzioni politiche che dai gruppi confederati.

F. Confederalismo democratico contro la lotta per l'egemonia

Nel confederalismo democratico non vi è spazio per alcun tipo di lotta per l'egemonia.

Ciò è particolarmente vero nel campo dell'ideologia. L'egemonia è un principio che è spesso seguito dal classico tipo di civilizzazione. Le civilizzazioni democratiche rigettano le ideologie ed i poteri egemonici. Qualsiasi tipo di espressione che incrocia i confini dell'auto amministrazione democratica porterebbe questa auto amministrazione e la libertà di espressione all'assurdo. La gestione collettiva di materie sociali ha bisogno di comprensione, rispetto delle opinioni di dissenso e di modi democratici di assunzioni decisionali. Questo è in contrasto con l'idea della leadership nel capitalismo moderno in cui decisioni burocratiche arbitrarie di impronta stato-nazione sono diametralmente opposte alla leadership democratico - confederata inlinea con i fondamenti etici.

Nella leadership del confederalismo democratico le istituzioni non necessitano di una legittimazione ideologica. Per questo, non devono combattere per l'egemonia.

G. Le strutture democratiche confederate su scala globale

Sebbene nel confederalismo democratico il focus sia a livello locale, non è escluso organizzare il confederalismo in maniera globale. Al contrario, dobbiamo metter su una piattaforma di società nazionali civili, in termini di una assemblea confederate per opporci alle Nazioni Unite in quanto associazione di

stati-nazione sotto la guida dei superpoteri. In questo modo potremmo ottenere migliori decisioni con una prospettiva di pace, di ecologia, di giustizia e di produttività nel mondo.

H. Conclusioni

Il confederalismo democratico può essere descritto come un tipo di auto amministrazione in contrasto con l'amministrazione dello stato-nazione. Tuttavia, in certe circostanze la coesistenza pacifica è possibile fino a quando lo stato-nazione non interferisce con le questioni centrali dell'auto amministrazione. Tutti questi interventi farebbero ricorso all'auto difesa della società civile.

Il confederalismo democratico non è in guerra con alcuno stato-nazione ma non se ne starà inerte davanti a tentativi di assimilazione. Rovesciamenti rivoluzionari della fondazione di un nuovo stato non creano cambiamenti duraturi. Alla lunga, la libertà e la giustizia possono essere raggiunte soltanto all'interno di un processo dinamico democratico - confederato.

Neppure il rifiuto totale o il completo riconoscimento dello stato sono utili per gli sforzi democratici della società civile. Il superamento dello stato, in particolare dello stato-nazione, è un processo a lungo termine. Lo stato sarà soprafatto allorché il confederalismo democratico avrà dimostrato le sue capacità di saper trovare soluzioni ai problemi sociali. Ciò non significa, tuttavia, che gli attacchi da parte degli stati-nazione debbano essere accettati. Le confederazioni democratiche sosterranno l'auto difesa in ogni occasione. Le confederazioni democratiche non si limiteranno ad organizzarsi entro un singolo territorio particolare. Diventeranno confederazioni trasversali oltre i propri confini quando le società interessate lo vogliano.

IV. Principi di confederalismo democratico

1. Il diritto all'auto determinazione dei popoli include il diritto ad un proprio stato. Tuttavia, la fondazione di uno stato non aumenta la libertà di un popolo. Il sistema delle Nazioni Unite che è basato sugli stati-nazione si è rivelato non efficace. Nel frattempo, gli stati-nazione sono diventati ostacoli seri per ogni sviluppo sociale. Il confederalismo democratico è il paradigma di contrasto dei popoli oppressi.

2. Il confederalismo democratico è un paradigma sociale che non implica lo stato. Non viene controllato dallo stato. Allo stesso modo, il confederalismo democratico è il piano culturale ed organizzativo di una nazione democratica.

3 Il confederalismo democratico è basato sulla partecipazione totale. I suoi processi decisionali stanno all'interno delle comunità. Livelli superiori servono solo al coordinamento ed all'implementazione del volere della comunità che manda i suoi delegate alle assemblee generali. Per un limitato spazio di tempo sono istituzioni portavoce ed esecutive. Tuttavia, il potere decisionale di base rimane nelle istituzioni a livello radicale.

4. Nel Medio Oriente, la democrazia non può essere imposta dal sistema capitalista e dai suoi poteri imperiali che danneggiano soltanto la democrazia stessa. La propagazione della democrazia radicale è elementare. E' l'unico approccio che possa aver a che fare con i diversi gruppi etnici, le religioni e le differenze di classe. Si adatta bene anche con la struttura confederata tradizionale della società.

5. Il confederalismo democratico in Kurdistan è un movimento anti-nazionalista. Mira alla realizzazione del diritto di auto difesa dei popoli dall'avanzare della democrazia in tutte le parti del Kurdistan senza far questioni sui confine politici esistenti. Il suo scopo non è la fondazione di uno stato-nazione curdo. Il movimento intende stabilire strutture federali in Iran, in Turchia, Siria e Iraq affinché siano aperte a tutti i curdi ed allo stesso tempo formino una confederazione ad ombrello per le quattro parti del Kurdistan.

V. Problemi dei popoli nel Medio oriente e possibili soluzioni

La questione nazionale non è un fantasma del capitalismo moderno. Ciò non ostante, è stato il capitalismo moderno ad imporre la questione nazionale alla società. La nazione ha sostituito la comunità religiosa. Tuttavia, la transizione alla società nazionale necessita del superamento del capitalismo moderno se la nazione non deve rimanere la maschera di monopoli repressivi.

Tanto negativa è l'enfasi della categoria nazionale del Medio Oriente, quanto severe sarebbero le conseguenze del non tener in debito conto l'aspetto collettivo nazionale.

Dunque il metodo di gestione di questo problema non dovrebbe essere ideologico ma scientifico, basato sul concetto di nazione democratica e di comunanza dei beni democratica. I contenuti di un simile

approccio sono gli elementi fondamentali della democrazia moderna. Nei due secoli passati, nelle società del Medio Oriente sono stati alimentati il nazionalismo e la tendenza verso lo stato-nazione. I problemi nazionali non sono stati risolti ma si sono aggravati in tutte le aree della società. Invece di coltivare una competizione produttiva, il capitale rinforza le guerre interne ed esterne nel nome dello stato-nazione.

La teoria della comunione di beni o comunismo sarebbe un'alternativa al capitalismo. Nello schema delle nazioni democratiche che non lottano per il potere dei monopoli, può esservi pace in una regione che è persino stata terreno di guerre e genocidi.

In questo contesto possiamo parlare di quattro maggiori gruppi : arabi, persiani, turchi e curdi. Io non desidero dividere le nazioni in maggioranze o minoranze poiché non lo trovo appropriato.

Ma a causa di considerazioni demografiche parlerò di nazioni con maggioranze. Nello stesso contesto possiamo usare anche il termine di nazioni con minoranze.

1. Ci sono più di venti stati-nazione arabi che dividono la comunità araba e danneggiano le loro società con le guerre. Questo è uno dei maggiori fattori responsabili dell'alienazione dei valori culturali e dell'apparente disperazione della questione nazionale araba. Questi stati-nazione non sono stati neppure in grado di formare una comunità economica transnazionale. Costituiscono la principale ragione della problematica situazione della nazione araba. Un nazionalismo tribale motivato a livello religioso insieme con una società sessista e patriarcale pervade tutte le aree della società che scaturiscono in atteggiamenti conservatori e in obbedienza da schiavi.

Nessuno crede che gli arabi potranno trovare soluzioni nazionali ai loro problemi interni e transnazionali. Tuttavia, la democratizzazione e l'approccio comunista potrebbe fornire una soluzione. La loro debolezza verso Israele, che lo stato-nazione arabo considera come un rivale, non è solo il risultato di un supporto internazionale dei poteri di egemonia. Nell'ultimo secolo, la società della nazione araba è stata indebolita dal nazionalismo radicale e dall'islamismo. Eppure, se sono capaci di unire il socialismo comunista che non è estraneo per loro con la comprensione di una nazione democratica, potrebbero trovare una soluzione duratura e sicura.

2. I turchi e I turkmeni formano un'altra influente nazione. Condividono una concezione simile del potere e dell'ideologia con gli arabi. Sono legati all'idea di stato ed hanno un profondo religioso nazionalismo razziale insito in loro.

Da un punto di vista sociologico, essi sono diversi. Le relazioni tra l'aristocrazia turca e turkmena somiglia alle relazioni di tensione tra i beduini e l'aristocrazia araba. Formano uno stato i cui interessi sono compatibili con la democrazia e il comunismo. I problemi nazionali sono abbastanza complessi. La lotta di potere dello stato-nazione, il distinto nazionalismo ed una società sessista e patriarcale prevalgono e creano una società molto conservatrice. La famiglia viene considerata come la cellula più piccola dello stato. Sia gli individui che le istituzioni hanno assunto questi aspetti. Le comunità turche e turkмене lottano per il potere. Altri gruppi etnici sono soggetti ad una diversa politica di sottomissione. Le strutture centraliste del potere dello stato-nazione turco e la rigida ideologia ufficiale hanno impedito che si trovasse una soluzione alla questione curda fino ad oggi. E' stato fatto credere alla società che non vi è alternative allo stato. Non c'è equilibrio tra l'individuo e lo stato. L'obbedienza è vista come la virtù maggiore.

In contrasto, la teoria della moderna democrazia offre un adeguato approccio a tutte le comunità nazionali in Turchia per risolvere i loro problemi nazionali.

Il progetto basato sull'idea di comunità per una confederazione democratica turca rafforzerebbe l'unità interna e creerebbe le condizioni per una coesistenza pacifica con i vicini che vivono lì. I confini hanno perso il loro antico significato quando si tratta di unità sociale. Nonostante i confini geografici i mezzi di comunicazione attuali permettono un'unità virtuale tra individui e comunità dovunque. Una confederazione democratica delle comunità nazionali turche potrebbe essere un contributo alla pace mondiale ed al sistema di democrazia moderna.

3. La società nazionale curda è molto complessa. Nel mondo, i curdi sono la nazione più grande senza un proprio stato. Sono lì dal periodo neolitico. L'agricoltura e l'allevamento insieme alla prontezza nel difendersi usando i vantaggi della loro terra montuosa ha aiutato i curdi a sopravvivere come popolo originario. La questione nazionale curda sorge dal fatto che è stato loro negato il diritto alla patria. Altri hanno cercato di assimilarli, di annientarli ed anche di negare la loro esistenza. Non avere un proprio stato ha dei vantaggi e degli svantaggi. Le escrescenze delle civiltà basate sullo stato sono state colte in maniera

limitata. Questo può essere un beneficio nella realizzazione di concetti sociali alternativi oltre il capitalismo moderno. La loro area di insediamento è divisa da confini nazionali di quattro paesi e si trova in una regione geo-strategicamente importante, fornendo in tal modo un vantaggio strategico ai curdi. I curdi non hanno l'opportunità di formare una società nazionale mediante l'uso del potere dello stato-nazione. Sebbene vi sia una entità politica curda oggi nel Kurdistan irakeno, si tratta non di uno stato-nazione ma di una entità parastatale.

Il Kurdistan è diventato anche la patria di minoranze armenie e aramaiche prima che diventassero vittime di genocidio. Ci sono anche piccoli gruppi di arabi e di turchi. Anche oggi ci sono molte diverse religioni e credi che convivono. Ci sono rudimenti di un clan e culture tribali mentre non c'è presenza di cultura urbana.

Tutto questo è una benedizione per formazioni politiche democratiche nuove.

Le cooperative comuniste nell'agricoltura ma anche nell'economia idrica e nel settore energetico si offrono come modi ideali di produzione. La situazione è anche favorevole per lo sviluppo di una società politica etica. Anche l'ideologia patriarcale è meno radicata nelle società limitrofe. Questo può essere benefico per lo stabilirsi di una società democratica in cui la libertà delle donne e l'eguaglianza devono formare i pilastri. Offre anche condizioni per la creazione di un ambiente democratico aperto in linea con il paradigma della democrazia moderna. La costruzione di una nazione democratica basata su identità multi-nazionali è la soluzione ideale quando si pensa alla strada senza uscita dello stato-nazione. Le entità emergenti potrebbero diventare una traccia per il Medio Oriente ed espandersi dinamicamente nelle nazioni vicine.

Convincere le nazioni vicine di questo modello cambierebbe il destino del Medio Oriente e rafforzerebbe la chance della democrazia moderna per creare un'alternativa. In questo senso, perciò, la libertà dei curdi e la democratizzazione della loro società sarebbero sinonimi della libertà dell'intera regione e delle sue società.

4. Le ragioni per i problemi attuali della Persia o Iran possono essere rintracciate negli interventi delle civiltà storiche e nel capitalismo moderno. Sebbene la loro identità originale fosse il risultato di tradizioni Zoroastriane e Mitraiche, queste sono state annullate da una derivante dell'Islam. Il manicheismo che è emerso è una sintesi di Giudaismo, Cristianesimo e Mohammedismo, mentre la filosofia greca non ha potuto prevalere contro l'ideologia della civilizzazione ufficiale. Invero, non è andato oltre se non per nutrire la tradizione della ribellione. Ha poi convertito la tradizione islamica nella denominazione Shi'ah e l'ha adottata come la più recente ideologia di civilizzazione. Al momento vi sono sforzi fatti per modernizzarsi, passando gli elementi del capitalismo moderno attraverso il filtro della Shi'ah.

La società iraniana è multi-etnica e multi-religiosa e benedetta da una ricca cultura. Tutte le identità nazionali e religiose del Medio Oriente possono essere trovate proprio lì. Questa diversità è in forte contrasto con la rivendicazione egemonica della teocrazia, che coltiva un sottile nazionalismo religioso, mentre la classe dominante non si tira indietro dinanzi ad una propaganda anti-modernista, laddove questa serve i propri interessi. Tendenze rivoluzionarie e democratiche sono state integrate dalla civiltà tradizionale. Un regime dispotico abilmente governa il paese. Gli effetti negativi delle sanzioni americane ed europee non sono da tenere in poco conto. Nonostante i forti sforzi centralisti in Iran, esiste già una certa forma di federalismo dal basso. Quando gli elementi della civiltà democratica ed elementi federalisti che includano azeri, curdi, baluchi, arabi e turkmeni si intersecano, il progetto della "Confederazione democratica dell'Iran" potrà emergere e diventare attrattivo. Il movimento delle donne e le tradizioni giocheranno un ruolo speciale, in quel momento.

5. La questione nazionale armena contiene una delle più grandi tragedie che il progresso del capitalismo moderno abbia portato nel Medio Oriente. Gli armeni sono un popolo antichissimo. Hanno condiviso le loro zone di insediamento con i curdi. Mentre i curdi vivono primariamente di agricoltura e di allevamento, gli armeni hanno prediletto le arti e l'artigianato. Proprio come i curdi, gli armeni hanno avuto una tradizione di auto difesa. A parte qualche breve episodio, gli armeni non hanno mai avuto successo nella fondazione di uno stato. Si basano su di una cultura cristiana che da' loro un'identità e la fede nella salvezza. A causa della loro religione hanno subito repressioni da parte della maggioranza musulmana. Dunque, il nazionalismo emergente ha portato frutti con la borghesia armena. Presto si sono trovate differenze con i nazionalisti turchi che sono sfociati nel genocidio degli armeni da parte dei turchi. A parte gli ebrei, gli armeni sono il secondo gruppo più numeroso a vivere nella Diaspora. La fondazione di uno stato armeno nella parte ovest dell'Azerbaijan, tuttavia, non potrebbe risolvere la questione nazionale armena. Le conseguenze del genocidio possono essere difficilmente descritte. La ricerca del

paese perduto definisce la loro psiche nazionale ed è al cuore della questione armena. Il problema è aggravato dal fatto che queste aree sono state occupate da altri popoli da allora. Qualunque concetto basato sull'idea di stato-nazione non riesce ad offrire una soluzione. Non c'è una popolazione omogenea, né vi sono chiari confini come viene richiesto dal capitalismo moderno. Il pensiero dell'opposizione può essere fascista; tuttavia, non è abbastanza da portare al genocidio. Le strutture confederate potrebbero essere un'alternativa per gli armeni. La fondazione di una nazione democratica armena in linea con il paradigma della democrazia moderna promette agli armeni un'opportunità di reinventarsi. Potrebbe consentire loro di ritornare nei loro luoghi nella pluralità culturale del Medio Oriente. Nell'eventualità che essi si possano rinnovare sotto la nazione democratica armena, non solo continueranno a giocare il loro ruolo storico all'interno della cultura del medio Oriente, ma troveranno il giusto sentiero per la liberazione.

6. Nei tempi moderni, il popolo aramaico ugualmente ha subito il fato degli armeni. Anche loro sono uno dei popoli più antichi del Medio Oriente. Hanno condiviso un'area di insediamento con i curdi ed altri popoli. Come gli armeni hanno subito la repressione della maggioranza musulmana dando via al nazionalismo di stile europeo tra la bourgeoisie aramaica. Gli aramaici anche sono stati vittime del genocidio per mano turca sotto la leadership del comitato fascista per l'unità e il progresso. I collaborazionisti curdi hanno dato una mano nel genocidio. La questione della società nazionale aramaica ha le sue radici nella civilizzazione ma si è anche sviluppata con il cristianesimo e le ideologie della modernità. C'è bisogno di una radicale trasformazione degli aramaici se si vuole trovare una soluzione. La loro reale salvezza potrebbe essere di rompere con la mentalità della civilizzazione classica e del capitalismo moderno e invece abbracciare la civiltà democratica per rinnovare la loro ricca memoria culturale come elemento di democrazia moderna al fine di ri-costruirsi come nazione democratica aramaica.

7. La storia degli ebrei ugualmente ci dà espressione della storia culturale problematica del Medio Oriente. La ricerca degli sfondi delle espulsioni, dei pogrom e del genocidio bilancia tutto il resto della civilizzazione. La comunità ebraica è stata influenzata dalle antiche culture sumeriche ed egizie così come dalle culture tribali regionali. Ha contribuito molto alla cultura del Medio Oriente. Come gli aramaici sono stati vittima anch'essi degli sviluppi estremi della modernità. Contro questo retroscena, gli intellettuali di discendenza ebraica hanno sviluppato un complesso punto di vista rispetto a queste problematiche. Tuttavia, questo non è abbastanza. Per una soluzione a questi problemi quali essi sono oggi, una rinnovata appropriazione della storia del Medio Oriente su basi democratiche è necessaria. Lo stato-nazione israeliano è in Guerra dalla sua fondazione. Lo slogan è: occhio per occhio. Il fuoco non si combatte con il fuoco. Anche se Israele gode di relativa sicurezza grazie al suo supporto internazionale, questa non è una soluzione sostenibile. Niente sarà sicuro a lungo fino a che il capitalismo moderno non sarà stato sconfitto.

Il conflitto in Palestina rende chiaro che il paradigma dello stato-nazione non aiuta una soluzione. C'è stato troppo sangue; quanto rimane è un retaggio difficile di problemi apparentemente irrisolvibili. Gli esempi israelo - palestinesi mostrano il fallimento completo del capitalismo moderno e dello stato-nazione.

Gli ebrei appartengono e sono portatori della cultura del Medio Oriente. Negare il loro diritto all'esistenza è un attacco al Medio Oriente in quanto tale. La loro trasformazione in una nazione democratica solo per armeni ed aramaici renderebbe più facile la loro partecipazione ad una confederazione democratica del Medio Oriente. Il progetto di una "Confederazione democratica della parte egea orientale" sarebbe un inizio positivo. Identità nazionali e religiose strette ed esclusive possono evolvere in identità aperte e flessibili con un simile progetto. Israele può anche evolvere in una più aperta unità nazionale democratica. Indubbiamente tutto a patto che i suoi vicini facciano la stessa trasformazione.

Le tensioni ed i conflitti armati nel Medio Oriente rendono inevitabile la trasformazione del paradigma della modernità. Senza di questo, una soluzione dei difficili problemi sociali e delle questioni nazionali è impossibile. La modernità democratica offre un'alternativa al sistema che è incapace di risolvere i problemi.

8. L'annullamento della cultura ellenica in Anatolia è una perdita che non può essere compensata. La pulizia etnica fatta da turchi e greci nel primo quarto dello scorso secolo ha lasciato il segno. Nessuno stato ha diritto a sradicare un popolo dalla propria regione ancestrale e culturale. E tuttavia, gli stati - nazione hanno sempre mostrato il loro approccio inumano verso questi problemi. Gli attacchi alle culture elleniche, giudaica, aramaica ed armena sono stati compiuti mentre l'Islam si diffondeva nel medio

Oriente. Ciò, a propria volta, ha contribuito al declino della civiltà del Medio Oriente. La cultura islamica non ha mai potuto riempire il vuoto che ne è emerso. Nel XIX secolo quando il capitalismo moderno è avanzato nel medio Oriente, ha trovato un deserto culturale creato da un'erosione culturale auto-inflitta. La diversità culturale rafforza anche il meccanismo di difesa della società. Le monoculture sono meno forti. Quindi, la conquista del Medio Oriente non è stata difficile. Il progetto di una nazione omogenea come propagata dagli stati-nazione ha accentuato il loro declino culturale.

9. I gruppi etnici del Caucaso hanno problemi sociali anch'essi con non sono insignificanti. Da sempre essi sono emigrati nel Medio Oriente e ne hanno stimolato le culture. Hanno senza dubbio contribuito alla sua ricchezza culturale. L'arrivo della modernità ha quasi fatto sparire queste culture di minoranza. Anche loro potrebbero trovare un posto adeguato in una struttura confederata.

Infine, mi venga consentito di affermare che i problemi fondamentali del Medio Oriente sono profondamente radicati nella civiltà di classe. Si sono allacciati alla crisi globale del capitalismo moderno. Questa modernità ed il suo richiamo alla dominanza non possono offrire alcuna soluzione né prospettive per la regione mediorientale.

Il futuro è il con federalismo democratico.

Scritti di Abdullah Öcalan

Scritti in prigione: Le radici della civiltà, Londra, 2007 ISBN: 978-0745326160

Scritti in prigione: Il PKK e la questione curda nel XXI secolo, Londra 2011 ISBN: 978-0956751409

Guerra e pace in Kurdistan, Colonia 2009, PDF

<http://www.freedom-for-ocalan.com/english/download/Ocalan-War-and-Peace-in-Kurdistan.pdf>

Writings by Abdullah Öcalan

Prison Writings: The Roots of Civilisation, London, 2007 ISBN: 978-0745326160

Prison Writings: The PKK and the Kurdish Question in the 21st Century, London, 2011 ISBN: 978-0956751409

War and Peace in Kurdistan, Cologne, 2009, PDF

<http://www.freedom-for-ocalan.com/english/download/Ocalan-War-and-Peace-in-Kurdistan.pdf>

Abdullah Öcalan:

«Democratic Confederalism»

first edition 2011

© Abdullah Öcalan

ISBN: 978-0-9567514-2-3

Translation: International Initiative

Published by:

Transmedia Publishing Ltd. – London, Duisburg

International Initiative Edition

“Freedom for Abdullah Öcalan – Peace in Kurdistan”

P.O. Box 100511

D-50445 Cologne

www.freedom-for-ocalan.com